CIRCOLO DEL BASSO ISONZO
CIRO
DEGLI INNOCENTI
Comune di Padova
28.10.2026
11:44:40
GMT+01:00

ALLEGATO 7.A | Progetti. Strategia per la transizione agroecologica del Parco Agricolo del Basso Isonzo

1.Introduzione
1.1 Il contributo del percorso partecipativo alla costruzione della strategia
2 Livelli strategici, ambiti di valutazione e settori agronomici di applicazione della transizione agroecologica del Parco
2.1 Livelli strategici: integrazione tra leva top-down e percorso bottom-up
2.2 Ambiti di valutazione e miglioramento
2.3 Applicazione al contesto agronomico del Parco
2.3.1 Seminativi
2.3.2 Orticoltura in pieno campo e in coltura protetta
2.3.3 Viticoltura, frutticoltura e ruolo sperimentale dell'Istituto Agrario
2.3.4 Zootecnia e integrazione colture-allevamento
2.3.5 Acqua, fossi e infrastrutture ecologiche
3 Integrazione della transizione agroecologica nella governance generale del Parco
3.1 Funzione Tecnica Agronomica
3.2 Funzione di supporto ai processi partecipativi e facilitazione della transizione
3.3 Tavolo del Parco e ambito "Transizione agroecologica e filiere"
4 Strumenti e articolazione operativa del Sistema di transizione agroecologica
4.1 Gli strumenti operativi in dettaglio
5 Processo decisionale e attribuzione delle responsabilità
5.1 Responsabilità riferite ai sette strumenti del Sistema
5.2 Decisioni trasversali e progetti territoriali
5.3 Programmazione annuale della transizione
6 Prima applicazione: programma pilota e dispiegamento temporale degli strumenti
7 Connessioni operative con le altre schede del Masterplan
8 Sostenibilità economica, amministrativa e contabile
9. Approfondimento metodologico - Il percorso partecipativo per la costruzione della strategia di transizione agroecologica
9.1 Struttura del percorso
9.2 Tecniche e domande di facilitazione
9.3 Valore e limiti delle evidenze raccolte
9.4 Relazione tra facilitazione e componente bottom-up

1 INTRODUZIONE

Il percorso che ha condotto alla presente strategia nasce dall'obiettivo iniziale del Comune di Padova di definire, per il Parco Agricolo del Basso Isonzo, regole e indirizzi capaci di ridurre progressivamente l'impiego di input chimici di sintesi e migliorare la gestione del suolo. L'analisi normativa e il confronto con altre esperienze territoriali hanno tuttavia evidenziato che una transizione agroecologica duratura non può essere affidata al solo strumento regolamentare. Un sistema fondato esclusivamente su divieti e prescrizioni presenterebbe infatti criticità in termini di applicabilità, controllo, costi amministrativi, accettazione da parte degli operatori e capacità di accompagnare le aziende nella sostituzione concreta delle pratiche (Unione Europea, 2009; Comune di Padova, 2026).

Allo stesso tempo, un percorso esclusivamente volontario non garantirebbe l'applicazione uniforme delle cautele necessarie alla tutela della salute, delle acque, del suolo e delle aree sensibili. Per questo motivo il Masterplan assume un approccio integrato top-down/bottom-up, nel quale la leva normativa e il percorso collaborativo svolgono funzioni distinte ma complementari. La componente top-down definisce la soglia minima comune di tutela attraverso la normativa sovraordinata, il Regolamento comunale sull'uso dei prodotti fitosanitari e le ulteriori disposizioni legittimamente applicabili; la componente bottom-up accompagna le aziende oltre tale soglia attraverso linee guida, accordi volontari, diagnosi, Piani aziendali, assistenza tecnica, monitoraggio, cooperazione interaziendale e progressiva costruzione di un Patto agroecologico (FAO, 2018; Wezel A. et al., 2020).

Il presente Allegato non introduce quindi una strategia diversa da quella già maturata nel percorso di progetto, ma ne costituisce la declinazione tecnica e operativa all'interno del Masterplan. Il tema dei fitofarmaci viene così ricondotto a una visione agroecosistemica più ampia, che comprende suolo, acqua, biodiversità, paesaggio, gestione agronomica, sostenibilità economica, filiere e cooperazione territoriale. (FAO, 2018; Wezel A. et al., 2020)

1.1 Il contributo del percorso partecipativo alla costruzione della strategia

È importante evidenziare che la componente bottom-up non rappresenta soltanto un dispositivo futuro: il confronto facilitato svolto nella primavera 2026 ne costituisce già una prima sperimentazione, i cui esiti sono stati utilizzati per calibrare il percorso operativo descritto nei paragrafi successivi. La definizione della strategia è stata accompagnata da uno specifico percorso di confronto facilitato con proprietari e gestori dei terreni agricoli del Parco, sviluppato nell'ambito del processo partecipativo del Masterplan e del progetto EUI-IA "Relaunch to win". I due momenti principali, realizzati il 6 marzo e il 9 aprile 2026, hanno consentito di raccogliere percezioni, pratiche già in atto, disponibilità al cambiamento, condizioni abilitanti e valutazioni sulle tempistiche di implementazione. La metodologia adottata, le tecniche di facilitazione e i limiti di rappresentatività del percorso sono approfonditi al § 11. (Kaner S. et al., 2014; OECD, 2022)

Il confronto realizzato con proprietari e gestori dei terreni agricoli nel marzo e nell'aprile 2026, precedentemente menzionato, costituisce una base conoscitiva utile alla strategia, ma non rappresenta statisticamente l'intero sistema agricolo del Parco. All'incontro del 9 aprile hanno partecipato dieci operatori, in buona parte già sensibili ai temi della sostenibilità; permane nell'area del Parco una componente significativa di conduzioni convenzionali, spesso gestite tramite contoterzisti, che dovrà essere progressivamente coinvolta.

Dal confronto sono emersi tre elementi utili per l'impostazione operativa. Primo, alcune pratiche - diversificazione, tutela di siepi e altri elementi naturali, irrigazione efficiente, gestione di fossi e copertura del suolo - sono già presenti in alcune aziende e possono costituire il punto di partenza per attività dimostrative. Secondo, pratiche quali nutrizione integrata, gestione delle biomasse, controllo delle infestanti e difesa integrata richiedono ulteriore supporto tecnico e sperimentazione. Terzo, gli interventi più complessi, soprattutto quelli che richiedono investimenti, attrezzature dedicate o cooperazione tra più soggetti, necessitano di tempi pluriennali, servizi di accompagnamento e strumenti economici. Tali evidenze confermano la necessità di un processo graduale e differenziato, invece di una sequenza uniforme di pratiche obbligatorie per tutte le aziende.

2 LIVELLI STRATEGICI, AMBITI DI VALUTAZIONE E SETTORI AGRONOMICI DI APPLICAZIONE DELLA TRANSIZIONE AGROECOLOGICA DEL PARCO

Nota di lettura sulla governance. Le denominazioni degli organi e delle strutture operative utilizzate nei paragrafi e nelle tabelle seguenti fanno riferimento al sistema generale di governance del Parco descritto nel Capitolo 8 del Masterplan. La loro funzione specifica nell'ambito della transizione agroecologica è illustrata al punto 3 del presente Allegato. In particolare, la funzione tecnica agronomica e la funzione di facilitazione della transizione costituiscono gli ambiti operativi specialistici dell'Ufficio Tecnico del Parco.

2.1 Livelli strategici: integrazione tra leva top-down e percorso bottom-up

La distinzione tra le due componenti è sostanziale: il quadro top-down stabilisce ciò che deve essere rispettato da tutti, mentre il percorso bottom-up definisce come le aziende disponibili possono migliorare progressivamente le proprie prestazioni agroecologiche, ricevendo supporto tecnico, organizzativo ed economico. Le azioni volontarie non sostituiscono gli obblighi; gli obblighi, a loro volta, non esauriscono la strategia di transizione (FAO, 2018; Wezel A. et al., 2020).
I due percorsi agiscono contemporaneamente e possono manifestare i loro effetti su quattro livelli,
esplicitati nella seguente tabella:

Livello di intervento	Come opera nel Parco Agricolo	Responsabilità principali	Risultato atteso
Soglia obbligatoria	Applicazione della normativa sui prodotti fitosanitari, difesa integrata, fasce di sicurezza, riduzione della deriva, tutela delle acque e delle aree sensibili; eventuali disposizioni comunali legittimamente introducibili.	Comune di Padova e altri enti competenti secondo le rispettive attribuzioni. Gli organi della governance del Parco possono formulare proposte e supportare la preparazione tecnica e amministrativa, ma non sostituiscono gli organi titolari degli atti formali.	Regole chiare e riconoscibili; riduzione dei rischi per salute, acqua, suolo, biodiversità e fruitori
Miglioramento incentivato e accompagnato	Adozione di pratiche sostenute da strumenti PAC/CSR o da altri incentivi: cover crop, rotazioni, riduzione del diserbo, agroforestazione, investimenti irrigui, mezzi condivisi, infrastrutture ecologiche. (Regione del Veneto, 2023)	Aziende e soggetti attuatori con supporto tecnico dell'Ufficio Tecnico (cfr. § 3.1) e ricerca coordinata delle opportunità di finanziamento.	Riduzione dei costi e dei rischi della transizione; maggiore accessibilità alle innovazioni.
Percorso volontario di transizione aziendale	Adozione delle Linee guida, scelta delle aziende pilota, autovalutazione, diagnosi, Piani aziendali, accordi volontari, formazione, scambio tra pari e sperimentazione.	Aziende aderenti con il supporto dell'Ufficio Tecnico (cfr. § 3.1.1); confronto nell'ambito "Transizione agroecologica e filiere" del Tavolo del Parco (cfr. § 3.2).	Miglioramento progressivo calibrato sulle condizioni aziendali e costruzione di conoscenza locale.
Cooperazione territorial	Progetti che richiedono azione collettiva: macchinari, biomasse, fossi, infrastrutture ecologiche, programmi colturali non prescrittivi, filiere, formazione e servizi comuni.	Tavolo del Parco (cfr. § 3.2) e soggetti proponenti per la co-progettazione; Ufficio Tecnico per la preparazione tecnico-amministrativa e per la definizione delle priorità, fermo restando che gli atti formali competono al Comune e agli uffici titolari delle rispettive attribuzioni.	Benefici non ottenibili dalla singola azienda e maggiore coerenza del sistema agricolo del Parco.

Tabella 01 - Livelli strategici

La strategia assume un orizzonte iniziale quinquennale come arco temporale minimo per il set-up del sistema. Tale orizzonte riguarda l'attivazione degli strumenti territoriali e non impone una successione identica di pratiche a tutte le aziende. Le priorità agronomiche vengono definite nei Piani aziendali sulla base della situazione iniziale, degli ordinamenti produttivi, delle caratteristiche pedologiche e idrauliche, delle attrezzature disponibili, della sostenibilità economica e della propensione all'innovazione.

2.2 Ambiti di valutazione e miglioramento

Il percorso di transizione considera congiuntamente cinque ambiti, coerenti con l'impostazione già definita nel progetto:

Ambito	Contenuti principali
Suolo e fertilità	Copertura del suolo, rotazioni, sostanza organica, struttura e compattazione, riduzione delle lavorazioni quando tecnicamente possibile, ammendanti e gestione delle biomasse. (FAO, 2017)
Acqua e adattamento climatico	Efficienza irrigua, rete scolante, ristagni, infiltrazione dove compatibile, gestione dei fossi, fasce tampone e capacità del sistema agricolo di trattenere e regolare l'acqua
Biodiversità e paesaggio	Siepi, filari, boschetti, prati, fasce ecologiche, zone umide, continuità ecologica, agrobiodiversità ed elementi storici del paesaggio rurale. (Unione Europea, 2024; Wezel A. et al., 2020)
Gestione agronomica e input	Difesa integrata, monitoraggio fitosanitario, razionalizzazione degli input, nutrizione integrata, gestione delle infestanti e tecniche alternative.
Economia, filiere e cooperazione	Costi della transizione, mercati locali, trasformazione, logistica, condivisione di mezzi e servizi, acquisti collettivi, accordi commerciali e progetti interaziendali.

Tabella 02 - Ambiti di valutazione e miglioramento

2.3 Applicazione al contesto agronomico del Parco

La strategia deve essere calibrata sul sistema produttivo reale del Parco. La Superficie Agricola Utilizzata è di circa 68 ha e la conduzione è ripartita tra oltre 17 soggetti. I seminativi rappresentano la componente prevalente, con circa 38 ha, seguiti da circa 14,4 ha di foraggere; le orticole occupano circa 2,5 ha, mentre vigneti e frutteti hanno superfici più contenute. Il paesaggio agrario è inoltre sostenuto da oltre 11 km di siepi campestri. Il Comune possiede circa 22 ha di superfici agricole e l'Istituto di Istruzione Superiore "Duca degli Abruzzi" gestisce circa 11,4 ha all'interno del Parco, costituendo insieme due importanti leve pubbliche per sperimentazione, formazione e dimostrazione.
Le condizioni fisiche richiedono particolare attenzione alla gestione dell'acqua: il Basso Isonzo si colloca nella bassa pianura padovana, con suoli prevalentemente fini, presenza di falda superficiale e una rete idrografica minore costituita da fossi, scoli e canalette. Per questo motivo drenaggio, infiltrazione e ritenzione non possono essere trattati come obiettivi automaticamente equivalenti, ma devono essere valutati appezzamento per appezzamento.

2.3.1 Seminativi

La prevalenza dei seminativi rende questo comparto il principale banco di prova della transizione. Nel Parco sono presenti sia ordinamenti convenzionali, spesso basati su soia, gestiti tramite contoterzisti, sia esperienze con cereali autunno-vernini e varietà tradizionali. Le diagnosi aziendali dovranno ricostruire successioni colturali, periodi di suolo nudo, profondità e frequenza delle lavorazioni, consumi di fertilizzanti e prodotti fitosanitari, compattazione e ristagni, disponibilità di sostanza organica, accesso ai macchinari e costi di gestione.
Nei Piani aziendali potranno essere valutate, in funzione della situazione di partenza, rotazioni più articolate con leguminose, foraggere o colture miglioratrici; colture di copertura nelle finestre compatibili con la coltura successiva e con la disponibilità idrica; riduzione delle lavorazioni profonde quando non necessarie; gestione integrata delle infestanti mediante rotazioni, false semine, mezzi meccanici e trattamenti mirati; bilancio dell'azoto e valorizzazione agronomica delle biomasse; mantenimento di fasce vegetate lungo fossi e canalette. Queste opzioni costituiscono un repertorio da adattare, non un pacchetto obbligatorio e uniforme (FAO, 2017; Wezel A. et al., 2020).
Una prima sperimentazione potrebbe coinvolgere tre aziende a seminativo, includendo almeno una conduzione oggi prevalentemente convenzionale, con appezzamenti dimostrativi su cover crop, rotazioni e intensità di lavorazione. Il confronto potrebbe essere esteso ai terreni comunali coltivati a cereali presso Casa Bortolami/Campo dei Girasoli. I risultati dovrebbero considerare non solo resa e pressione delle infestanti, ma anche copertura, compattazione, infiltrazione, fabbisogno di nutrienti, costi operativi e disponibilità dei mezzi.

2.3.2 Orticoltura in pieno campo e in coltura protetta

Le superfici orticole sono più limitate ma presentano elevata intensità colturale e valore aggiunto, oltre a un rapporto diretto con i circuiti di vendita locale. Le aziende attive nel Parco, tra cui realtà orientate a pratiche agroecologiche e alla vendita diretta, possono rappresentare siti utili per sperimentazioni applicate. Il Piano aziendale dovrà tenere conto di svariate questioni agro-economiche: distinguere tra pieno campo e serra e considerare rotazioni, qualità e volumi dell'acqua, fertirrigazione, contenimento della salinità, aumento della sostanza organica, gestione degli eventuali materiali plastici, avversità ricorrenti, margine economico.
Tra le opzioni da valutare rientrano: colture intercalari e sovesci nelle finestre disponibili, irrigazione localizzata e misurazione dei volumi, piani di fertilizzazione basati su analisi e bilanci, uso corretto di compost e ammendanti, monitoraggio delle avversità con trappole e soglie decisionali, mezzi fisici e biologici, infrastrutture per insetti utili e soluzioni di pacciamatura compatibili con i costi e con la gestione a fine ciclo. Anche in questo caso l'obiettivo è costruire prove verificabili e trasferibili, evitando ricette standardizzate (FAO, 2017; Wezel A. et al., 2020).

2.3.3 Viticoltura, frutticoltura e ruolo sperimentale dell'Istituto Agrario

Vigneti e frutteti occupano superfici ridotte ma sono rilevanti per il tema della deriva e della prossimità agli spazi frequentati. L'Istituto "Duca degli Abruzzi", che dispone di vigneti, frutteto, cantina e attività didattiche integrate, potrebbe ospitare prove comparate su gestione dell'interfila e del sottofila, inerbimento, monitoraggio fitosanitario, riduzione della deriva, taratura delle attrezzature, uso di ugelli antideriva e integrazione di siepi o fasce ecologiche. Le prove devono avere carattere dimostrativo e didattico e i risultati devono essere discussi con gli altri gestori prima di tradurli in linee guida.

2.3.4 Zootecnia e integrazione colture-allevamento

La zootecnia non è la componente dominante del Parco, ma è già presente in forme differenti. L'azienda agraria del "Duca degli Abruzzi" comprende una stalla didattica con bovini, superfici foraggere e caseificio; la Fattoria Lungargine integra allevamento ovino, equini e attività didattiche. Queste realtà possono consentire di approfondire l'integrazione tra produzione foraggera, benessere animale, gestione degli effluenti e fertilità del suolo senza introdurre nuovi sistemi intensivi scollegati dalla capacità ricettiva del territorio.
Le sperimentazioni potranno riguardare: bilancio foraggero e autonomia alimentare, qualità e durata delle rotazioni con foraggere, gestione e valorizzazione agronomica degli effluenti, protezione della copertura vegetale e, dove appropriato, forme di pascolamento turnato o sistemi silvopastorali. Gli indicatori dovranno considerare carico animale, acquisto di mangimi, bilancio dei nutrienti, copertura del suolo, benessere, costi e fabbisogno di lavoro (Wezel A. et al., 2020).

2.3.5 Acqua, fossi e infrastrutture ecologiche

Nel Basso Isonzo la rete di fossi e scoli è al tempo stesso infrastruttura produttiva, elemento paesaggistico e rete ecologica. Nei terreni soggetti a ristagno la priorità è mantenere funzionale il drenaggio; negli appezzamenti soggetti a ruscellamento o rapido allontanamento delle acque possono essere valutati interventi di rallentamento, infiltrazione o laminazione. Ogni proposta dovrà essere verificata rispetto alla tessitura del suolo, alla quota, ai recapiti idraulici, alle proprietà confinanti e alle competenze del Comune e del Consorzio di Bonifica.
Siepi, fasce tampone, vegetazione ripariale, aree umide ed elementi agroforestali dovranno essere progettati progressivamente come rete territoriale e coordinati con le schede del Masterplan dedicate ad agroforestazione, conservazione e gestione della risorsa idrica. La scala interaziendale è essenziale: una fascia ecologica o un fosso gestiti da un'unica azienda hanno infatti efficacia limitata se non sono raccordati con gli elementi confinanti (Unione Europea, 2024; Wezel A. et al., 2020).

Riassumiamo quanto detto precedentemente in forma sintetica attraverso la seguente tabella:

Sistema/ambito	Diagnosi prioritaria	Linee di lavoro da valutare	Indicatori essenziali
Seminativi	Rotazioni, suolo nudo, lavorazioni, infestanti, concimazioni, compattazione, ristagni, costi e mezzi disponibili.	Cover crop; leguminose/foraggere; lavorazioni adattate; gestione integrata delle infestanti; fasce tampone; mezzi condivisi.	Giorni di copertura; numero colture in rotazione; sostanza organica; compattazione; uso di azoto e diserbanti; costi e rese.
Orticole	Rotazioni, fertilità, acqua, fertirrigazione, avversità, plastiche, lavoro e margini di profitto.	Sovesci/intercalari; irrigazione misurata; bilancio nutritivo; monitoraggio; biocontrollo; infrastrutture per insetti utili.	Trattamenti; qualità distribuzione; copertura interfila; fasce di rispetto; costi di gestione
Zootecnia	Foraggi, carico animale, effluenti, autonomia alimentare, copertura e benessere.	Bilancio foraggero e nutrienti; rotazioni con foraggere; uso agronomico effluenti; pascolamento turnato dove compatibile	Carico animale; acquisto mangimi; copertura; bilancio nutrienti; indicatori di benessere; lavoro.
Acqua e rete ecologica	Fossi, ristagni, deflussi, erosione, vegetazione, competenze gestionali.	Gestione differenziata dei fossi; fasce tampone; siepi; aree umide; connessioni tra interventi aziendali e territoriali.	Stato rete; ristagni/ruscellamento; metri di siepe/fascia; qualità ecologica; manutenzione.

Tabella 03 - Contesto agronomico

3 INTEGRAZIONE DELLA TRANSIZIONE AGROECOLOGICA NELLA GOVERNANCE GENERALE DEL PARCO

La transizione agroecologica non prevede una struttura di governance autonoma, ma si attua attraverso il modello generale definito nel Capitolo 8 – Verso un Piano di Gestione e Governance, al quale si rimanda per la composizione, le funzioni e le relazioni tra Ufficio Tecnico e Tavolo del Parco (cfr. §8.2.3).
Il presente Allegato specifica pertanto soltanto le modalità con cui tale assetto supporta il Sistema di transizione agroecologica, attraverso le funzioni specialistiche **tecnica agronomica** e di **supporto ai processi partecipativi**, nonché mediante l'ambito permanente del Tavolo del Parco dedicato a **"Transizione agroecologica e filiere"**.

3.1 Funzione Tecnica Agronomica

Come previsto dal **§8.2.3 del Masterplan**, la funzione tecnica agronomica costituisce l'articolazione specialistica dell'Ufficio Tecnico del Parco responsabile del supporto tecnico-scientifico alla transizione agroecologica. Nell'ambito del percorso descritto nel presente Allegato, predispone gli strumenti tecnici e di autovalutazione, coordina le diagnosi aziendali, supporta la definizione dei Piani di transizione, accompagna le sperimentazioni e contribuisce alla definizione e al monitoraggio degli indicatori.
L'Ufficio Tecnico può attivare competenze specialistiche in relazione alle esigenze emerse nelle aziende e nei progetti territoriali. Formula analisi e proposte tecniche, mentre le decisioni imprenditoriali, amministrative e politiche rimangono in capo ai rispettivi soggetti competenti.

3.2 Funzione di supporto ai processi partecipativi e facilitazione della transizione

Le funzioni di supporto ai processi partecipativi e di facilitazione della transizione sono definite nel **§8.2.3 del Masterplan**. Nell'ambito specifico della transizione agroecologica, l'Ufficio Tecnico garantisce continuità al confronto tra aziende, Comune e altri soggetti coinvolti, facilitando in particolare la definizione delle priorità, il confronto sulle sperimentazioni e sui progetti interaziendali, la restituzione dei risultati del monitoraggio e la progressiva costruzione del Patto agroecologico.
La facilitazione assicura inoltre che fabbisogni, criticità, proposte e eventuali divergenze emerse durante il percorso siano documentati e trasferiti alle sedi tecniche e decisionali competenti.

3.3 Tavolo del Parco e ambito "Transizione agroecologica e filiere"

Per composizione e funzioni generali del Tavolo del Parco si rimanda al **§8.2.3 del Masterplan**. Ai fini della presente strategia assume particolare rilievo l'ambito tematico permanente **"Transizione agroecologica e filiere"**, previsto all'interno del Tavolo per approfondire le politiche agricole, la cooperazione tra aziende, lo sviluppo delle filiere locali e l'attuazione della transizione agroecologica.
Questo ambito rappresenta la sede nella quale far emergere i fabbisogni delle aziende, discutere le linee guida e i risultati delle sperimentazioni, promuovere progetti pilota e interaziendali e accompagnare la costruzione del Patto agroecologico. Le proposte maturate vengono successivamente trasferite, secondo il circuito decisionale definito nel Capitolo 8, all'Ufficio Tecnico del Parco.

4 STRUMENTI E ARTICOLAZIONE OPERATIVA DEL SISTEMA DI TRANSIZIONE AGROECOLOGICA

Il Sistema di transizione agroecologica si articola in sette strumenti operativi, rappresentati nella tabella seguente, che hanno il compito di facilitare il successo della transizione nei quattro livelli strategici individuati nel paragrafo 2.1. La numerazione adottata per i sette strumenti è legata al grado di complessità progressivamente raggiunto dalla transizione.

Funzione nel sistema	Strumenti	Logica di attivazione
Condizioni abilitanti	1. Linee guida agroecologiche 5. Servizi di accompagnamento (sportello)	Le linee guida forniscono il quadro tecnico comune; lo sportello e l'accompagnamento sono attivi fin dall'avvio e restano disponibili lungo tutto il processo.
Percorso delle aziende aderenti	2. Aziende pilota e accordi volontari 3. Autovalutazione guidata e visita tecnica 4. Piano aziendale di transizione.	Gli strumenti 2-4 costruiscono progressivamente il percorso aziendale: dal recepimento delle linee guida alla riprogettazione aziendale, passando per l'adozione di singole strategie agroecologiche. Gli strumenti possono sovrapporsi e avere tempi di implementazione diversi per ciascuna azienda.
Gestione adattiva trasversale	6. Monitoraggio e restituzione	Parte con una baseline di dati, prosegue almeno annualmente e alimenta la revisione dei Piani, delle linee guida e del programma territoriale.
Consolidamento territoriale	7. Patto agroecologico.	Si sviluppa quando sono disponibili evidenze, relazioni e strumenti sufficientemente consolidati; non è un prerequisito iniziale.

Tabella 04 -Strumenti operativi

Come si può evincere dalla tabella, la numerazione non deve fare pensare ad una successione cronologica rigida: alcuni strumenti costituiscono condizioni abilitanti e operano fin dall'avvio, altri accompagnano il percorso delle singole aziende, il monitoraggio attraversa l'intero ciclo e il Patto agroecologico rappresenta un esito di maturazione territoriale.
In particolare, lo sportello tecnico-informativo e i servizi di accompagnamento (strumento n° 5) devono essere attivati a Tempo 0, cioè contestualmente al set-up del sistema. Essi costituiscono una precondizione operativa per informare le aziende, raccogliere fabbisogni, orientare verso gli strumenti disponibili e accompagnare l'eventuale ingresso nel percorso di transizione. Il ruolo dei servizi di accompagnamento diventerà particolarmente rilevante al momento dell'estensione del Sistema di transizione agroecologica superata la fase di sperimentazione pilota. Ecco perché è stato assegnato il numero 5.

4.1 Gli strumenti operativi in dettaglio

1. Linee guida agroecologiche del Parco. Raccolgono principi, criteri, pratiche raccomandate, pratiche da evitare e schede tecnico-operative. Sono predisposte dall'Ufficio Tecnico e discusse nell'ambito "Transizione agroecologica e filiere", verificate sotto il profilo scientifico e istruite dagli uffici competenti. L'Ufficio Tecnico ne valuta la coerenza con il Masterplan; l'eventuale adozione formale compete al Comune in relazione alla natura del documento. Le linee guida costituiscono il riferimento tecnico-normativo comune del sistema e vengono aggiornate sulla base delle evidenze prodotte dal monitoraggio (FAO, 2017; FAO, 2018).

2. Aziende pilota e accordi volontari. Un primo gruppo rappresentativo di realtà aziendali viene selezionato considerando disponibilità, tipologia produttiva, distribuzione territoriale e capacità dimostrativa, evitando di includere soltanto aziende già avanzate. Gli accordi definiscono impegni reciproci, supporti, durata, dati trattati e modalità di revisione; non introducono autonomamente sanzioni o nuovi obblighi normativi. L'adesione può avvenire dopo un primo contatto con lo sportello e una verifica delle condizioni di partecipazione.

3. Autovalutazione guidata e visita tecnica. L'azienda descrive le proprie pratiche, le criticità, gli investimenti e gli obiettivi. La visita verifica le condizioni aziendali in diversi ambiti: suolo, acqua, infrastrutture ecologiche, gestione degli input, organizzazione e condizioni economiche. Il risultato è un profilo iniziale condiviso - baseline aziendale - e non una certificazione. L'autovalutazione alimenta sia il Piano aziendale sia il monitoraggio successivo (FAO, 2019; Mottet A. et al., 2020).

4. Piano aziendale di transizione. Il Piano, di durata indicativa tra uno e quattro anni, individua un numero limitato di priorità, azioni, tempi, costi, responsabilità, indicatori e possibili fonti di sostegno. È concordato con l'azienda e può costituire allegato tecnico all'accordo volontario. La sua attuazione non è necessariamente sincrona con quella delle altre aziende del Parco.

5. Servizi di accompagnamento (sportello). Lo sportello tecnico-informativo, la formazione e la comunicazione sulle opportunità sono attivati fin dall'avvio del sistema per tutte le aziende e i proprietari/gestori del Parco. Costituiscono il punto di accesso ordinario alla strategia (soprattutto per le aziende che non hanno partecipato alla fase pilota) e supportano orientamento, raccolta dei fabbisogni, lettura delle opportunità e raccordo con tecnici, terzisti, filiere e soggetti scientifici. I servizi possono includere anche visite approfondite, supporto ai Piani aziendali, progettazione di investimenti e accompagnamento a bandi. Questo tipo di servizi avrà inizialmente un focus privilegiato sulle aziende pilota, per poi essere estesi ad altre realtà aziendali in funzione delle risorse.

6. Monitoraggio e restituzione. La baseline viene costruita all'avvio e gli indicatori vengono aggiornati almeno annualmente. Non è quindi un'attività separata o collocata solo alla fine del percorso: serve a verificare annualmente se le azioni producono risultati, quali costi comportano e quali adattamenti sono necessari. Il set iniziale di indicatori deve restare limitato, misurabile con costi sostenibili e differenziato per sistema produttivo (FAO, 2019; Mottet A. et al., 2020). I dati aziendali dettagliati restano riservati; i risultati aggregati alimentano il rapporto territoriale, la revisione dei Piani aziendali, l'aggiornamento delle linee guida e le decisioni del programma annuale.

Nella tabella seguente sono riportati gli indicatori suddivisi per ambito.

Ambito	Indicatori iniziali	Fonte e frequenza	Responsabilità
Suolo e fertilità	Copertura; rotazioni; sostanza organica; struttura/compattazione; bilancio nutrienti.	Osservazioni stagionali; piano colturale annuale; analisi ogni 2-3 anni; test di campo.	Azienda con Ufficio Tecnico del Parco; Duca degli Abruzzi/Università per prove specifiche.
Acqua	Volumi irrigui dove misurabili; efficienza impianti; ristagni/ruscellamento; stato di fossi e fasce.	Registri aziendali; sopralluoghi dopo eventi significativi; mappatura annuale.	Azienda e Ufficio Tecnico del Parco; Comune/Consorzio di Bonifica per le infrastrutture di competenza.
Biodiversità e paesaggio	Metri/superficie di siepi, fasce, prati, aree umide; continuità; gestione sfalci.	GIS e rilievo annuale; monitoraggi mirati e citizen science dove appropriato.	Ufficio Tecnico, partner scientifici.
Input e pratiche	Trattamenti, rischio associato, diserbo, lavorazioni, tecniche alternative, fertilizzanti.	Quaderno di campagna; CAFS-ARPAV ove applicabile; scheda annuale e dati aggregati. (ARPAV, s.d.)	Azienda; elaborazione riservata dell'Ufficio Tecnico del Parco.
Economia e cooperazione	Costi e margini delle prove; investimenti; servizi condivisi; vendite locali; accordi.	Contabilità o schede semplificate; verifica annuale; prospetto aggiornato dei progetti, delle risorse e dello stato di attuazione.	Aziende, competenza economico-agraria e gestione amministrativa dell'Ufficio Tecnico.
Processo e governance	Partecipazione, diversità dei soggetti, decisioni attuate, tempi, conflitti, trasparenza.	Registro decisioni; verbali; valutazione annuale del processo. (OECD, 2022)	Ufficio Tecnico del Parco; discussione nel Tavolo.

Tabella 05 -Indicatori suddivisi per ambito

Un rapporto annuale distingue risultati tecnici, economici e di processo, segnala limiti dei dati e propone eventuali revisioni dei Piani e delle linee guida. I risultati delle singole aziende rimangono riservati; la comunicazione pubblica utilizza dati aggregati. Gli indicatori non devono essere trasformati in una graduatoria pubblica o in un sistema di certificazione senza una specifica disciplina.

7. Patto agroecologico. Dopo alcune stagioni produttive, gli apprendimenti delle aziende pilota e dei progetti territoriali vengono utilizzati per co-creare il Patto agroecologico del Parco Agricolo. Il Patto è l'esito politico-territoriale maturo del percorso di transizione e non un prerequisito iniziale.

A differenza degli accordi volontari - che riguardano azioni, supporti e impegni di singole aziende o gruppi di aziende - il Patto definisce principi, obiettivi territoriali, ruoli e impegni condivisi tra Comune, aziende, proprietari, filiere, soggetti educativi, ricerca, terzo settore e comunità locale (Borrini-Feyerabend G. et al., 2013; Graham J. et al., 2003; OECD, 2022).

La sua costruzione viene avviata quando il sistema ha prodotto evidenze sufficienti, indicativamente dopo almeno due annate agrarie monitorate, una valutazione delle pratiche e dei relativi costi e una restituzione pubblica dei risultati aggregati. L'ambito "Transizione agroecologica e filiere" del Tavolo del Parco elabora la proposta con il supporto dell'Ufficio Tecnico. Il Comune individua quindi la forma giuridica e amministrativa appropriata per la sua eventuale formalizzazione.

Il Patto non conclude la transizione, ma apre un nuovo ciclo di gestione adattiva: consolida ciò che ha funzionato, rende trasparenti gli impegni reciproci e permette di programmare il periodo successivo sulla base dell'esperienza maturata nel Parco.

5 PROCESSO DECISIONALE E ATTRIBUZIONE DELLE RESPONSABILITÀ

Il processo decisionale viene organizzato in corrispondenza diretta con i sette strumenti descritti nel capitolo precedente. In questo modo si può associare a ciascun elemento del sistema il soggetto che ne cura la preparazione tecnica e amministrativa o il coordinamento, la sede del confronto partecipativo, la responsabilità della decisione o della formalizzazione e le modalità di attuazione e verifica. La tabella non attribuisce nuove competenze amministrative, ma rende leggibile il funzionamento della governance già descritta in precedenza.

5.1 Responsabilità riferite ai sette strumenti del Sistema

Strumento	Coordinamento / preparazione tecnica e amministrativa	Confronto e partecipazione	Decisione / formalizzazione	Attuazione e verifica
1. Linee guida agroecologiche	Ufficio Tecnico del Parco.	Ambito “Transizione agroecologica e filiere”; supporto Ufficio Tecnico del Parco; contributo scientifico Università.	Ufficio Tecnico del Parco per la coerenza con il Masterplan e per eventuale adozione formale.	Azienda con Ufficio Tecnico del Parco; Duca degli Abruzzi/ Università per prove specifiche
2. Aziende pilota e accordi volontari	Criteri predisposti da Ufficio Tecnico del Parco; raccolta manifestazioni di interesse.	Discussione dei criteri nel Tavolo del Parco; nessuna valutazione discrezionale dei singoli candidati da parte dei partecipanti al Tavolo.	Il Comune mediante procedimento amministrativo appropriato; formalizzazione degli accordi con i soggetti aderenti.	Ufficio Tecnico e aziende; verifica dell’adesione agli accordi.
3. Autovalutazione guidata e visita tecnica	Ufficio Tecnico del Parco in collaborazione con l’azienda; eventuali specialisti per temi specifici.	Confronto diretto con azienda/ proprietario; restituzione tecnica della baseline.	Non richiede una decisione politica: il profilo iniziale è condiviso con l’azienda e validato tecnicamente.	Ufficio Tecnico del Parco; aggiornamento della baseline e uso dei dati nel monitoraggio.
4. Piano aziendale di transizione	Co-elaborazione azienda e Ufficio Tecnico del Parco anche per eventuali supporti e impegni pubblici.	Confronto con altri soggetti solo per elementi interaziendali o territoriali.	L’Azienda per le scelte imprenditoriali; il Comune per gli impegni e i supporti formalizzati.	Azienda; accompagnamento e monitoraggio dell’Ufficio Tecnico del Parco.
5. Servizi di accompagnamento (sportello)	Ufficio Tecnico del Parco coordina sportello, formazione e servizi.	Fabbisogni raccolti tramite sportello, Tavolo e attività con le aziende; programmazione condivisa delle priorità.	L’Ufficio Tecnico del Parco definisce priorità e risorse nell’ambito del programma annuale.	L’Ufficio Tecnico e soggetti incaricati; verifica di accessibilità, utilizzo e qualità dei servizi.
6. Monitoraggio e restituzione	Ufficio Tecnico del Parco per dati tecnici, amministrativi e indicatori di processo.	Risultati aggregati discussi nel Tavolo del Parco e restituiti ai soggetti aderenti.	L’Ufficio Tecnico del Parco utilizza le evidenze per aggiornare priorità e programma; eventuali atti formali restano al Comune.	Raccolta almeno annuale; rapporto territoriale e revisione di Piani, linee guida e servizi.
7. Patto agroecologico	Ufficio Tecnico del Parco elabora le evidenze e struttura il percorso di co-creazione.	Co-creazione nell’ambito tematico e discussione nel Tavolo del Parco.	L’Ufficio Tecnico del Parco verifica la coerenza; il Comune individua e approva la forma giuridico-amministrativa appropriata.	I soggetti sottoscrittori; monitoraggio degli impegni condivisi.

Tabella 06 -Responsabilità sette strumenti

5.2 Decisioni trasversali e progetti territoriali

Alcune decisioni rilevanti per la transizione non costituiscono ulteriori strumenti del percorso aziendale, ma azioni trasversali che possono emergere dall'interazione tra più strumenti. È il caso dei progetti interaziendali, delle filiere, delle infrastrutture ecologiche e idrauliche condivise e del programma annuale della transizione. La loro collocazione separata evita di confonderle con i sette strumenti del Sistema. (Wezel A. et al., 2020)

Oggetto trasversale	Origine e preparazione tecnica e amministrativa	Confronto e decisione	Attuazione / verifica
Progetto interaziendale / filiera	Può emergere da sportello, diagnosi, Piani aziendali o Tavolo. Preparazione tecnica e amministrativa a carico dell'Ufficio Tecnico, con eventuali specialisti.	Ambito tematico e soggetti direttamente interessati; L'Ufficio Tecnico definisce le priorità; il Comune assume gli atti di competenza.	Partenariato individuato; monitoraggio tecnico-economico.
Progetto territoriale su acqua, biomasse o infrastrutture ecologiche	Fabbisogni derivanti da diagnosi, monitoraggio e mappature territoriali; coinvolgimento degli enti competenti.	Co-progettazione con aziende e soggetti interessati; decisione degli organi competenti secondo proprietà e attribuzioni.	Soggetto gestore/proprietario o partenariato; verifica tecnica e manutentiva.

Tabella 07 - Decisioni trasversali e progetti territoriali

5.3 Programmazione annuale della transizione

Per garantire continuità tra strategia, monitoraggio e attuazione, l'Ufficio Tecnico predispone annualmente una proposta di programma operativo della transizione agroecologica. Il programma raccoglie le evidenze emerse dal monitoraggio, i fabbisogni rilevati attraverso lo sportello e l'accompagnamento alle aziende, le proposte del Tavolo del Parco, lo stato di avanzamento dei Piani aziendali e dei progetti territoriali, nonché le risorse economiche disponibili o potenzialmente attivabili.

Sulla base di tali elementi vengono individuate le priorità dell'anno successivo: attività di accompagnamento e formazione, aziende o ambiti su cui concentrare il supporto, sperimentazioni da avviare o proseguire, progetti interaziendali e territoriali, attività di monitoraggio, fabbisogni di investimento e opportunità di finanziamento. La proposta viene discussa nel Tavolo del Parco e sottoposta all'Ufficio Tecnico del Parco, che definisce le priorità nell'ambito delle proprie competenze. Gli atti amministrativi e finanziari necessari all'attuazione restano in capo agli uffici comunali competenti.

6 PRIMA APPLICAZIONE: PROGRAMMA PILOTA E DISPIEGAMENTO TEMPORALE DEGLI STRUMENTI

Per rendere concreto il sistema si propone un programma pilota di ventiquattro mesi, inserito nel più ampio orizzonte quinquennale. Il primo gruppo dovrebbe comprendere indicativamente 5-8 realtà e riflettere la struttura produttiva del Parco: almeno tre aziende o gestioni a seminativo; una o due realtà orticole; l'Istituto "Duca degli Abruzzi" per attività dimostrative su viticoltura, sistemi foraggeri e integrazione zootecnica; almeno un terreno pubblico collegato, per esempio, a Casa Bortolami Sud o all'area di via Monte Rua.

La rappresentatività produttiva è più importante del numero assoluto: il pilota non deve essere composto soltanto da aziende già orientate all'agroecologia. Devono essere comprese realtà con punti di partenza, vincoli e dotazioni differenti, purché disponibili alla raccolta dei dati, alla sperimentazione e alla restituzione collettiva.

Il cronoprogramma seguente, in linea con quanto affermato precedentemente riguardo ai sette strumenti operativi, non rappresenta sette fasi consecutive. Mostra quando ciascuno strumento viene attivato, mantenuto, esteso o revisionato. Lo sportello e i servizi di accompagnamento sono operativi fin dall'inizio; il monitoraggio parte con la baseline; il percorso aziendale può iniziare in momenti diversi per soggetti differenti; il Patto agroecologico viene sviluppato soltanto quando sono maturate condizioni adeguate.

Strumento	0-6 mesi	6-12 mesi	Anno 2	Anni 3-4	Anno 5
1. Linee guida agroecologiche	Predisposizione/validazione del quadro tecnico e delle schede base.	Prima applicazione e correzioni operative.	Revisione sulla base delle prime prove.	Aggiornamento e integrazione con filiere/progetti territoriali.	Revisione generale per il ciclo successivo.
2. Aziende pilota e accordi volontari	Criteri, manifestazione di interesse e primo orientamento tramite sportello.	Selezione e sottoscrizione di 5-8 accordi volontari.	Attuazione degli accordi e prima eventuale estensione.	Nuove adesioni e reti tra aziende.	Consolidamento e revisione del modello di accordo.
3. Autovalutazione guidata e visita tecnica	Messa a punto degli strumenti di autovalutazione e baseline.	Diagnosi delle aziende pilota	Verifica/ aggiornamento e diagnosi di nuove aziende.	Diagnosi per nuove adesioni e approfondimenti mirati.	Nuovo ciclo di baseline e confronto pluriennale.
4. Piano aziendale di transizione	Definizione del modello e dei criteri di priorità.	Redazione dei primi Piani aziendali 1-4 anni.	Attuazione e prima revisione.	Estensione a nuove aziende e aggiornamenti.	Valutazione e revisione per il ciclo successivo.
5. Servizi di accompagnamento (sportello)	ATTIVO: apertura sportello, informazione e formazione di base.	ATTIVO: supporto intensivo a diagnosi, Piani e opportunità.	ATTIVO: assistenza tecnica, scambio tra pari e progettazione	ATTIVO: estensione dei servizi e supporto a reti/ progetti.	ATTIVO: consolidamento del servizio ordinario del Parco.
6. Monitoraggio e restituzione	Definizione indicatori e avvio della baseline.	Completamento baseline e primi dati.	Prima valutazione annuale tecnico-economica e di processo.	Monitoraggio annuale e confronto delle serie temporali.	Valutazione complessiva quinquennale
7. Patto agroecologico	Non attivato come accordo finale; raccolta delle prime evidenze.	Documentazione degli apprendimenti e delle condizioni abilitanti.	Avvio del confronto preparatorio se vi sono evidenze sufficienti.	Co-costruzione progressiva, se maturano le condizioni.	Eventuale formalizzazione e programmazione del ciclo successivo.

Tabella 08 - Dispiegamento temporale degli strumenti

Nel primo biennio l'obiettivo è quindi rendere funzionanti contemporaneamente le condizioni abilitanti (linee guida, sportello e accompagnamento), sperimentare il percorso completo con un gruppo limitato di aziende e produrre una prima base di evidenze tecniche ed economiche. Negli anni successivi il sistema può estendersi progressivamente, sviluppando servizi e progetti interaziendali, fino alla possibile costruzione del Patto agroecologico.

7 CONNESSIONI OPERATIVE CON LE ALTRE SCHEDE DEL MASTERPLAN

La transizione agroecologica non può essere attuata attraverso la sola modifica delle pratiche colturali. Diverse schede del Masterplan forniscono infrastrutture, servizi, spazi dimostrativi e sbocchi economici necessari a rendere sostenibili i cambiamenti aziendali. Il programma annuale della transizione dovrà pertanto indicare, per ciascuna azione, le schede collegate, i soggetti responsabili e le risorse disponibili.

Scheda / ambito	Sinergia con la transizione	Esempi di applicazione concreta
7.1 Identità e comunicazione	Rende comprensibili regole, opportunità, risultati e ruolo degli agricoltori; prepara l'eventuale collegamento tra marchio d'area e criteri agroecologici.	Comunicazione coordinata delle prove, giornate dimostrative, risultati aggregati e opportunità di finanziamento.
7.3 Filiere agroalimentari	Trasforma la transizione in opportunità economica attraverso filiere corte, trasformazione, logistica e servizi condivisi.	Raccordo con la filiera cerealicola già attiva (Arakè e Campo dei Girasoli), forno in realizzazione, trasformati orticoli, spaccio del Duca degli Abruzzi e altri possibili acquirenti locali.
7.5 Community Farm - Casa Bortolami	Piattaforma diffusa per sperimentazione, servizi, biomasse, formazione e coordinamento leggero.	Terreni comunali come sito pilota per colture, prove, infrastrutture leggere e gestione condivisa di alcuni servizi.
7.6 Fattoria didattica - via Monte Rua	Luogo permanente per prove, formazione e incontro tra agricoltori, scuole e cittadinanza	I futuri criteri di affidamento possono includere obiettivi agroecologici, partecipazione al monitoraggio e funzione dimostrativa.
7.7 Agroforestazione	Costruisce siepi, filari e sistemi misti capaci di aumentare biodiversità, mitigare deriva e diversificare funzioni e reddito.	Prove su terreni pubblici e del Duca, raccordo con i Piani aziendali.
7.8 Conservazione	Integra habitat, aree umide, prati, fasce ecologiche e vegetazione ripariale nel sistema agricolo.	Progetti collettivi su terreni pubblici e privati, con monitoraggio scientifico e citizen science dove appropriato.
7.9 Risorsa idrica	Coordina rete scolante, qualità delle acque e interventi di rinaturalizzazione con le esigenze produttive.	Mappatura delle criticità idriche con aziende, Comune e Consorzio di Bonifica; distinzione tra interventi aziendali e infrastrutture di competenza pubblica.
7.12-7.13 Segnaletica, servizi ed Ecomuseo	Rendono visibili e comprensibili le pratiche, collegando produzione, educazione e memoria agricola.	Percorsi dimostrativi e programma educativo con Campo dei Girasoli, Fattoria Lungargine, Duca degli Abruzzi e altri attori della rete.

Tabella 09 - Connessioni operative con le altre schede del masterplan

8 SOSTENIBILITÀ ECONOMICA, AMMINISTRATIVA E CONTABILE

La sostenibilità economica della strategia riguarda sia i costi della transizione delle aziende sia i costi di funzionamento del sistema territoriale. La continuità dell'Ufficio Tecnico, dell'assistenza agronomica e della facilitazione non può dipendere esclusivamente da progetti occasionali: il Comune dovrà individuare un nucleo minimo stabile di capacità organizzativa, da integrare con risorse esterne e finanziamenti a progetto.

Coerentemente con il Capitolo 8, la composizione di base dell'Ufficio Tecnico resta quella di un team interdisciplinare di progettisti, agronomi, urbanisti ed esperti di sviluppo locale e marketing territoriale. Le funzioni economiche e contabili indicate di seguito non rappresentano necessariamente ulteriori posti o figure permanenti nell'Ufficio: sono competenze che dovrebbero essere assicurate, a seconda dei casi, dagli uffici comunali competenti, dal personale del progetto o da supporti specialistici esterni.

Funzione da garantire	Contenuti	Modalità di copertura
Gestione amministrativo-contabile	Programmazione di bilancio, impegni e pagamenti, piano di cassa, ammissibilità delle spese, giustificativi, rendicontazione e tracciabilità amministrativa e documentale delle spese.	Uffici comunali competenti e Ufficio Tecnico; eventuale project controller per programmi complessi.
Project e grant management	Ricerca bandi, verifica requisiti, costruzione di partenariati, candidature, scadenze e obblighi del finanziatore.	Competenza attivabile nell'Ufficio Tecnico o mediante supporto esterno per singolo progetto.
Valutazione economico-agraria	Costi e margini delle prove, fabbisogni di investimento, rischio, lavoro, convenienza di servizi o mezzi condivisi e impatti sulle aziende.	Competenza dell'Ufficio Tecnico o consulenza di economia agraria, con gestione riservata dei dati aziendali.
Controllo fiscale/revisione	Bilanci, aspetti fiscali e controlli richiesti da statuti o finanziatori nel caso di soggetti autonomi, associazioni, consorzi o partenariati.	Commercialista, revisore o altra figura prevista dalla normativa; non è automaticamente una struttura del Comune.

Tabella 10 - Sostenibilità economica, amministrativa e contabile

Il quadro economico dovrà distinguere almeno quattro voci: funzionamento e coordinamento del sistema; accompagnamento tecnico e partecipativo; sperimentazioni e monitoraggio; investimenti aziendali, interaziendali e territoriali. Le fonti potranno comprendere PAC e CSR Veneto, interventi agro-climatico-ambientali, investimenti aziendali e collettivi, progetti di cooperazione e innovazione, inclusi i Gruppi Operativi del PEI-AGRI, programmi LIFE, Horizon Europe e Interreg, risorse comunali, fondazioni, partenariati e accordi di filiera. L'accesso alle risorse dovrà essere verificato caso per caso rispetto a beneficiari, ammissibilità, cumulabilità e obblighi di durata. (Regione del Veneto, 2023)

Prima di sostenere investimenti condivisi - ad esempio macchinari per cover crop o diserbo meccanico, attrezzature per la gestione delle biomasse, sistemi di compostaggio, trasformazione o irrigazione - dovranno essere valutati non solo il costo di acquisto ma anche domanda effettiva, utilizzo annuo, gestione, manutenzione, deposito, assicurazione, formazione degli operatori e responsabilità. La ricerca di finanziamenti deve seguire le priorità della strategia e non sostituirle.

9 APPROFONDIMENTO METODOLOGICO - IL PERCORSO PARTECIPATIVO PER LA COSTRUZIONE DELLA STRATEGIA DI TRANSIZIONE ECOLOGICA

Il percorso partecipativo dedicato al Regolamento e alla transizione agroecologica ha rappresentato una componente sostanziale del lavoro di costruzione della strategia, non soltanto una fase di consultazione. La facilitazione è stata utilizzata per mettere in relazione conoscenze tecniche, pratiche aziendali, vincoli percepiti e disponibilità al cambiamento, producendo elementi successivamente rielaborati nella struttura top-down/bottom-up descritta nel presente Allegato. Il percorso è stato sviluppato nell'ambito del progetto EUI-IA "Relaunch to win" e si è concentrato in due incontri con proprietari e gestori dei terreni agricoli del Basso Isonzo, preceduti e seguiti da attività di mappatura, preparazione e rielaborazione. (Kaner S. et al., 2014; OECD, 2022)

9.1 Struttura del percorso

Il primo incontro, svolto il 6 marzo 2026, aveva carattere conoscitivo e di sensibilizzazione. L'obiettivo era presentare il quadro di riferimento comunale, raccogliere le prime reazioni rispetto alla prospettiva di un Regolamento e comprendere come proprietari e gestori utilizzassero i terreni e percepissero opportunità, criticità e possibili condizioni di cambiamento. Il secondo incontro, svoltosi il 9 aprile 2026, aveva carattere consultivo e operativo: ha approfondito un insieme di pratiche agroecologiche, chiedendo ai partecipanti di esprimere il proprio posizionamento, condividere pratiche già adottate, individuare condizioni abilitanti e stimare tempi plausibili di implementazione.

Momento	Finalità	Contenuti	Modalità di copertura
6 marzo 2026 - incontro conoscitivo	Presentare il progetto e la prospettiva del Regolamento; conoscere proprietari e gestori; raccogliere percezioni positive e negative e possibili criticità.	Focus group con SWOT adattata al contesto, preceduta da una fase informativa e da una scheda di riferimento individuale	Prime condizioni di accettabilità; criticità percepite; temi da approfondire; ampliamento della rete di proprietari e gestori coinvolti.
9 aprile 2026 - incontro consultivo	Approfondire le pratiche agroecologiche, rilevare pratiche già in uso, disponibilità al cambiamento, condizioni necessarie e orizzonti temporali.	Pro-action Café articolato in tre tavoli tematici, con facilitatore e note-taker e domande guida comuni.	Evidenze sulle pratiche già adottate; fabbisogni di accompagnamento; tempi di implementazione; indicazioni utili per graduare la strategia e impostare aziende pilota, servizi e monitoraggio

Tabella 11 - Struttura del percorso

9.2 Tecniche e domande di facilitazione

Entrambi gli incontri sono stati progettati per un numero contenuto di partecipanti, privilegiando modalità di confronto che permettessero l'espressione diretta delle diverse posizioni. Nel primo incontro la SWOT è stata adattata per far emergere non soltanto vantaggi e criticità tecniche, ma anche percezioni e possibili reazioni degli attori non presenti. Le domande guida principali sono state: (Kaner S. et al., 2014; OECD, 2022)

- Quali punti della variante, in ottica del Regolamento, vi fanno brillare gli occhi o vi risuonano positivamente?
- Quali invece vi rendono perplessi?
- Quali reazioni, positive e negative, vi immaginate da chi non è presente oggi?

Nel secondo incontro il Pro-action Café è stato organizzato in tre tavoli tematici: "Gestione del suolo e fertilità", "Fitofarmaci e biodiversità" e "Risorsa idrica, paesaggio, energia". I partecipanti potevano scegliere il tavolo di lavoro, mentre la facilitazione assicurava una traccia comune e la registrazione sistematica degli esiti. Le domande guida erano:

- Come ti posizioni rispetto a ciascuna pratica?
- Ci sono azioni virtuose che attui e che vuoi condividere?
- Quali sono le condizioni e le tempistiche necessarie per attuare questa pratica?
- Manca qualche pratica su questa tematica?

9.3 Valore e limiti delle evidenze raccolte

Al secondo incontro hanno partecipato dieci operatori agricoli locali. Il quadro emerso deve essere interpretato come base conoscitiva qualitativa e non come rappresentazione statistica dell'intero sistema agricolo del Parco. La partecipazione ha coinvolto in misura rilevante soggetti già sensibili ai temi della sostenibilità, mentre nel Basso Isonzo rimane una componente significativa di conduzioni convenzionali e di gestioni affidate a contoterzisti. Per questo motivo gli esiti non sono stati utilizzati per definire obblighi uniformi, ma per individuare pratiche già presenti, temi che richiedono supporto tecnico, interventi percepiti come più complessi e condizioni necessarie per un progressivo ampliamento del coinvolgimento. (OECD, 2022)

Il valore del percorso risiede quindi soprattutto nella capacità di trasformare conoscenze e percezioni degli operatori in criteri per l'azione: gradualità, differenziazione per sistema produttivo, accompagnamento tecnico fin dall'avvio, attenzione ai costi e agli investimenti, sperimentazione in aziende pilota, cooperazione interaziendale e monitoraggio degli esiti. La presenza di aziende già orientate a pratiche agroecologiche può inoltre sostenere attività dimostrative e scambio tra pari, purché il percorso venga progressivamente aperto anche alle realtà con condizioni di partenza più convenzionali.

9.4 Relazione tra facilitazione e componente bottom-up

La metodologia partecipativa costituisce un antecedente operativo della componente bottom-up della strategia. La sua funzione non è trasferire ai partecipanti la responsabilità degli atti amministrativi o delle decisioni normative, che rimangono in capo agli organi competenti, ma costruire uno spazio strutturato nel quale problemi, proposte e condizioni di fattibilità possano essere esplicitati, documentati e trasformati in elementi utili alla preparazione tecnica e amministrativa e alle decisioni. La continuità di questa funzione sarà affidata, nella governance proposta, all'Ufficio Tecnico del Parco (cfr. § 3.1.2), in raccordo con l'ambito "Transizione agroecologica e filiere" del Tavolo del Parco. (Kaner S. et al., 2014; OECD, 2022)

In questo senso, il percorso svolto nel 2026 non rappresenta un episodio concluso, ma il primo ciclo di un processo di apprendimento territoriale che dovrà proseguire durante la selezione delle aziende pilota, la costruzione dei Piani aziendali, la valutazione annuale dei risultati e la successiva elaborazione del Patto agroecologico.